

Liberi di scrivere

:: Recensione di La città perduta dei templari di C.M. Palov (Newton Compton 2012) a cura di Viviana Filippini



Finn McGuire, militare della Delta Force, durante un'operazione militare in Siria recupera il leggendario medaglione di Montségur e lo tiene per sé, per evitare che qualche suo furbo superiore se ne appropri per rivenderlo e arricchirsi. Tornato in America Finn riprende la sua vita, ma una improvvisa scossa esistenziale lo porterà a dover fare i conti con una lunga scia di omicidi riguardanti tutti coloro che entrano in contatto con lui. Il militare comincerà una gara contro il tempo nell'eroico tentativo di fermare i mandanti - "I Sette"- appartenenti ad una misteriosa associazione con sede a Parigi composta dai diretti discendenti delle SS. Il loro piano ha un fine preciso e se esso sarà realizzato le sorti del mondo potrebbero cambiare per sempre, non a caso la loro tenacia li spinge a non fermarsi davanti a nulla pur di recuperare il medaglione di Montségur e il Santo Graal. Ad aiutare il soldato dal cuore duro - solo in apparenza- la bella, intelligente e un po' sfortunata Kate Bauer e Aisquith Caedmon, un ex ufficiale dei servizi segreti inglesi della sezione MI5, grande conoscitore dei Cavalieri Templari. Secondo lo studioso "I Sette" vorrebbero gli antichi reperti per resuscitare il Terzo Reich. I tre rappresentati del Bene si troveranno protagonisti di rocamboleschi inseguimenti, sparatorie mozzafiato e avventurosi pellegrinaggi in terra francese alla ricerca del Graal nella speranza di recuperare per primi quell'antiqua reliquia, che presa dalle mani sbagliate potrebbe trasformare il corso della storia. La reliquia del Graal e le sue origini sono da sempre al centro dell'attenzione di studiosi di storia, della produzione letteraria e cinematografica proprio per la perenne aura di mito e mistero che la ammantava, ed è proprio la fascinazione che ha

portato la Palov a creare un romanzo d'esordio nel quale la storia si mescola con leggenda. *La città perduta dei templari* è caratterizzata da una trama avvincente e dalla suspense continua che ricordano molto da vicino i film di Indiana Jones – in particolare *I predatori dell'arca perduta*– e quei thriller letterari di successo che in questi anni hanno conquistato molti lettori (da Dan Brown, passando per Steve Berry , arrivando a Glenn Cooper). Un libro dove l'adrenalina si percepisce dalla prima all'ultima pagina grazie ad un ritmo incalzante e a personaggi affascinanti sapientemente costruiti della scrittrice americana. Se i rappresentanti delle forze del Male incarnano i tipici stereotipi che vanno del pazzoide assetato di potere assoluto, all'affascinante donna pericolosa arrivando all'aiutante imbranato; Finn, Kate e Aisquith sono la rappresentazione del Bene, ma allo stesso tempo hanno un background esistenziale che li rende profondamente umani e per certi aspetti simili ad ognuno di noi. Finn McGuire è un soldato molto rigido e schematico, ma le esperienze delle missioni militari dimostrano che in lui c'è profonda sensibilità e bontà. Karen Bauer è una donna intelligente e colta, all'apparenza forte. In realtà, nasconde una vita privata piena sofferenza dovuta alla morte del figlio e all'ex-marito fedifrago. E che dire di Caedmon Aisquith un ex-agente segreto, fidanzato di Kate ai tempi dell'università, rivenditore di libri nel presente ed eterno cultore della storia dei Templari. Tutti personaggi della finzione letteraria simili per tic, paure, gioie e dolori a noi lettori. Leggendo questo libro ho avuto la sensazione di essere veramente davanti ad film d'avventura, perché la trama ti trascina nella storia a tal punto che voltare la pagina per sapere cosa accadrà subito dopo diventa una necessità, poi c'è la curiosità che si scatena riguardo all'antico tesoro che tutti vogliono e cercano da sempre, ma che nessuno è ancora riuscito a scovare. Chloe Palov grazie alla sua conoscenza culturale e alla sua passione per l'esoterismo è riuscita a scrivere un romanzo appassionante nel quale ogni lettore riesce ad addentrarsi nei territori spesso accidentati e non sempre di facile comprensione della storia, della mitologia e dell'arte.

La nostra intervista all'autrice: [qui](#)

Share this:

- [Twitter](#)¹
- [Facebook](#)⁶⁷
-

Like this:

[Like](#)

Be the first to like this post.

This entry was posted on 5 aprile 2012 at 08:16 and is filed under [c m palov](#). Segui i commenti a questo post con il feed [RSS 2.0](#). Puoi [lasciare una risposta](#), o mandare un [trackback](#) dal tuo sito.

Una Risposta a “:: Recensione di La città perduta dei templari di C.M. Palov (Newton Compton 2012) a cura di Viviana Filippini”

1.



[Un' intervista con C.M. Palov autrice de La città perduta dei Templari](#) « [Liberi di scrivere](#) Dice:

[11 aprile 2012 alle 08:13](#) | [Replca](#)

[...] nostra recensione: qui [Share this:TwitterFacebookLike this:Like](#)Be the first to like this [...]

Tema: Kubrick. [Blog su WordPress.com.](#)
[Articoli \(RSS\)](#) e [Commenti \(RSS\)](#).